

LICEO ROSSINI

Cat. **Bf306**

N. **8171**
Lida di Granata
BIBLIOTECA

ESCLUSO IL PRESTITO

Cf 206
8171



ESCLUSO IL PRESTITO

CL 500

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

1890

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

1890

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

1890



Cf 206
8171

LIDA DI GRANATA

MELODRAMMA TRAGICO

in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE APOLLONI

da rappresentarsi

NEL TEATRO ROSSINI

DI PESARO

nel Settembre 1856



C. 306

LIBRO DI GRAZIA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

DELLA BIBLIOTECA

ALL' ECCELLENZA REVERENDISSIMA

DI

MONSIGNORE

PASQUALE BADIA

COMMENDATORE DEL REALE ORDINE DI FRANCESCO I,
COMMENDATORE DEL R. ORDINE D'ISABELLA DI SPAGNA,
CAVALIERE DEL REALE ORDINE MILITARE COSTANTINIANO,
PRELATO DOMESTICO DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE,
REFERENDARIO DELL' UNA, E DELL' ALTRA SEGNAURA,
PROTONOTARIO, E

DELEGATO APOSTOLICO

DELLA PROVINCIA DI URBINO E PESARO

BIBLIOTECA
del Museo Musicale Rossini
PESARO

Quando mi viddi prescelto fra i molti concorrenti all' impresa di questo Teatro Rossini nella circostanza delle solenni Feste di S. Terenzio, ebbi l' animo penetrato della più sentita riconoscenza. Desiderai pertanto fin da quel

punto l' occasione di farne pubblica testimonianza; e questa mi si offre ora nella ristampa del presente Libretto, il quale vuolsi dedicato al merito incomparabile dell' Eccellenza Vostra Reverendissima. Che se un tal fatto è poco per sè a rimeritare la fiducia che in me venne riposta, sarà, spero, avvalorato dalle premure che mi sono dato, affinchè l' Opera LIDA DI GRANATA appaja su queste illustri scene con quel decoro che a loro si addice, e in tal modo da poter resistere al confronto delle altre Città principali dove venne rappresentata.

E frattanto colla più alta stima, e profondo ossequio ho l' onore di protestarmi

Dell' E. V. Reverendissima

Pesaro 23 Settembre 1856.

Devotissimo Obbligatissimo Umilissimo Servitore

Antonio Pietracini

PERSONAGGI

ATTORI

ALMAME, schiavo israelita, astrologo	VINCENZO MORELLI
LIDA, sua congiunta . . .	NOÉMI DE-ROISSI
BOABDIL-EL-CHIC, Sultano di Granata	PACIFICO RACCOGLI
ADEL-MUZA, comandante delle armi moresche	ANTONIO PRUDENZA
RUGGERO, generale degli Ara- gonesi	NICOLA CONTEDINI
ISABELLA, sua moglie . . .	TERESA SANTINI
ROLANDO, presidente del con- siglio di guerra	ALESSANDRO BELLI

Capitani Spagnuoli, Consiglieri di guerra, Arcieri,
Montanari Andalusi, Dame d' Isabella, Guerrieri,
Mori, Odalische, Famigliari di Almame.

Scena - l' Andalusia.

Epoca - al declinare del secolo XV.

I versi virgolati si omettono nella musica.

BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PESARO

PLATE I. - THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

ARGOMENTO



Sul declinare del secolo XV la potenza dei Mori nelle Spagne volgeva a ruina, e le armi di Ferdinando re d' Aragonà stringevano Granata dove faceva le ultime prove di difesa il sultano Boabdil-el-chic. Uno schiavo israelita, per nome Almame, salito presso lui in grande potenza, mercè l'astrologia che professava, concepì il disegno di aprire la città agli Aragonesi per una grossa somma di danaro; ed a riuscire nell'intento cominciò dall'ingelosire il Sultano contro Adel-Muza suo generale che avrebbe potuto sventare il progetto di lui. Sulle prime tutto gli andò a seconda; Adel-Muza fu imprigionato, ed egli trasse al campo spagnuolo recandovi per istatico una sua congiunta chiamata Lida, cui Adel-Muza amava. Come poi gli fallisse l'impresa; come Lida sfuggisse al potere di lui, abbracciando la vera fede, e per questa resistesse puranco alle lusinghe dell'amore; come finalmente Granata fosse presa e Lida uccisa da Almame, onde fu egli dannato a scontar colla morte i propri misfatti, tutto ciò si svolge nel dramma.

Lida di Granata

ARGOMENTO

Sul declinare del secolo XV la potenza del Marò nelle
 Spagne crolla e i reati di Ferdinando re
 d' Aragona s'ingrossano. Il reame d' Aragona dove faceva le ultime
 prove di difesa il sultano Abd-el-el-chie. Uno schiavo
 israelita per nome Azzurro, esilio presso lui in grande
 potenza, merco l'ambascia che professava, concepì il
 disegno di aprire la città agli Aragonesi per una grossa
 somma di danaro; ed a trarne nell'intanto cominciò
 dall'ingelosire il Sultano contro Abd-Murad suo gene-
 rale che avrebbe potuto scaturir il progetto di lui. Sullo
 primo tutto gli andò a seconda; Abd-Murad fu imprig-
 onato, ed egli trasse al campo aragonesi recandosi
 per istinto sua sua compagna chiamata Lila, cioè Abd-
 Murad amato. Come poi fu solita l'impresa; come
 Lila spingesse al potere di lei, abbandonando la vera
 fede, e per questo restasse unita alle fustighe del
 l'amore; come finalmente d'aragona fosse presa e Lila
 uccisa da Azzurro, onde l'egli divenuto a scolar
 della morte: prova misfatto, tanto ciò si svolge nel
 dramma.

Lila di Genova

CF 206
1718 7

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Granata. - Appartamenti reali nell' Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il mōro **Boabdil** sultano di Granata; un uomo di strana sembianza avvilluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Almame**, - guata all' intorno meditabondo, indi fra sè:

ALM. **O** Mori! v' odio - o genti abbominate!
Sorge fra voi gigante
Un figlio d' Israele: schiavo io schiavi
Al poter del mio senno, al mio mendace
Poter v' ho reso; a me lieta la sorte
A voi sterminio e morte!
Invan guerra fan l' armi al mio pensiero,
Io schiuderò Granata al duce ibero.
Sì - trionfi colui - Ma d'oro un soglio
Ch' e' pria m' innalzi io voglio,
Onde calcando il Saracen prostrato,
Senta ei nella sua gloria
Che mio solo è il trofeo della vittoria.
(S'avanza e ponendosi in atto simulato di ossequio innanzi
Salve, o sole dei possenti, a Boabdil)
Scuoti l' anima avvilita;
Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti
Dovrà in eterno?
Non più infesta ria procella

L'orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella
Io vi discerno.

BOA. Indovino, a'rai più truce (con amarezza)
Sol balenami il fulgore
Delle lanceie, che innumere adduce
L'odiato Ibero.

ALM. Delle schiere d'Aragona (con malignità)
Fia nemico a te maggiore
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?.. (levandosi impetuoso)

ALM. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...

Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,
De' suoi guerrier nell'idolo terribile)

Qual saggio mai confida?...

Se un tradimento orribile

I giorni tuoi recida,

Qual di Granata il popolo

Nuovo monarca avrà? -

D'affascinati sudditi

A te rapia l'amore

Adèl, cui strugge indomito

Desio di regio onore...

Sgabello il tuo cadavere

Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito

Pel sangue a me discorre...

Prigion fia tratto il perfido

Nella Vermiglia Torre,

Or chi m'è fido?... (si getta disperato sul di-

ALM. (fra sè esultando) (Oh gioia!) - vano)

S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi fra sè)

Come l'udiva in Ninive

Sardanapalo un giorno,

Molle d'amore un cantico

Echeggi or qui d'intorno...

Del vil sultano infrangasi

Vie più la mente, il cor.

SCENA II.

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di **Almame**, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri istrumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:

CORO Sulle guzle, sull'arpe d'argento
 Solleviamo un concento;
 Del Sultano rattempri il martiro
 La soave armonia.
 Se bearlo potesse il mio spiro,
 E posargli nel core!...
 Oh! delizia morir come muore
 La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto
 Voce arcana che Muza è innocente;
 Ma quest'uom che per gli astri è veggente
 Reo lo accusa e tremarne mi fa.
 (a poco a poco si assopisce)

ALM. (guardando a lui, e crucciato fra sè)
 Saraceno! il cui regno fatale
 Innondato ha di sangue la terra;
 Non sai tu di qual vindice strale
 La mia mano ti coglie, t'atterra!
 Di quel sangue innocente versato
 Alle spere s'è il fumo innalzato,
 E mugghiante una nuvola sta
 Sovra l'empia dannata città. (parte -
 le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

BIBLIOTECA

del Liceo Musicale Rossini

PESARO

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adèl-Muza entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolvermente rischiarato, canta:

Serenata.

ADEL Della guerra il nobil carme
 Mi sta inciso sovra l'arme,
 Ma il tuo nome in questo core
 Scritto è pur, - mio dolce amore! -
 Fede eterna, intemerata
 Ad entrambi ho consecrata;
 Ma del brando, ah! sento il core
 Più fedel, - mio dolce amore! -
 Stella dell'alma mia,
 Sorgi! di te la notte invidiosa
 Le sue stelle ridesta!
 Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
 Le tue luci faran, - mio dolce amore!
 Vieni: fatal presagio
 Lo spirito mi serra:
 Se al dì vegnente esanime
 Io mi cadessi in guerra?...

Di quest' acciaio estinguersi
Il lampo allor dovrà ;

Ma il cor d'amore i palpiti

Anco sotterra avrà. -

Oh ! quale dall' eliso

Lambe un' aura balsamica il mio viso ? !...

Essa è nuncio, che l'orme tue previene,

Mio dolce, unico bene ! -

Amarti, amarti, ed essere

Dell'amor tuo l'obbietto !...

Ecco l'eliso, o vergine,

A noi d'Allah predetto,

Nè tal ch'io provo un giubilo

Sanno apprestar le Uri...

Ignoto ad esse un etere,

Cara ! il tuo amor m'apri. -

SCENA II.

Lida trepidante dalla casa, e detto.

ADEL Lida, ti veggo, e son felice...

LIDA

Adel,

Parla sommessò : io temo

Spìato il nostro amore, e... già l'estremo

Convegno è questo...

ADEL

Ahi lasso !

Ma chi se' tu, che amarti a me non lice ?

Il tuo padre mi svela, il suol natio.

LIDA A me pure un arcano è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello

Io rimembro in un clima più ardente...

Lentamente ivi pasce il cammello

Triste un'erba pel sole cocente,

Me bambina stringeva al suo petto,

Mi baciava una donna amorosa ;

Il suo sguardo, l'accento diletto

Nel mio core scolpito restò.

ADEL Era dessa tua madre?!.. oh pietosa! - (commosso)
 Nel mio seno il suo spirto passò.

LIDA Poi che fummi da ignota sventura
 Quella madre sì dolce rapita,
 Peregrina fra tacite mura
 Da lung' anni qui traggo la vita:
 Sol pensoso a me viene talora
 Uomo arcano, che figlia mi appella;
 L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora
 Qual destino ei divida con me.

ADEL Sol d'amore, o gentil, mi favella;
 Questo accento sol chieggo da te.

LIDA Io t'amo... (con trasporto)

ADEL (impetuoso) Amarti, ed essere
 Dell'amor tuo l'obbietto!
 Ecco l'Eliso, o vergine,
 A noi d'Allah predetto.
 Nè tal ch'io provo un giubilo
 Sanno apprestar...(s'ode uno stormire di frasche)

LIDA Odo io?...

ADEL Quale terrore?...

LIDA Invòlati...

È, desso!...

a 2 Lida, addio! -
 Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Lisa, scossa
 nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito
 come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Lida svenuta, indi **Almame** dal nascondiglio.

ALM. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sar-
 Se al mio furor ti è dato casmo)
 Or qui campar - la morte, e ignominiosa,
 T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!
 (guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

L' unico pegno del tuo dolce amore
 Sol per l' infamia, o suora del mio core,
 Tu m' affidavi nello istante estremo?
 (la sua mano corre al pugnale: in questo punto Lida
 rinviene e esclama piangendo)

LIDA Padre! padre!

ALM.

Tu piangi?...

LIDA

Io gelo...

ALM.

Io fremo.

poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza, e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita:

De' lumi i più reconditi

La mente io t' ho fornita;

Le oscene danze e i cantici

Delle Odalische ignori,

Ma del creato l' unica

Cagion verace adori;

E il ciel, la terra un palpito,

Un innò ha sol da te.

LIDA

Fiore son io, che il turbine

Divelse dallo stelo,

Poi che una madre tenera

Non mi serbava il cielo;

Ne' preghi, nelle lagrime

Mi volgeranno l' ore.

All' uomo inesorabile

Si disvelò il mio core.

(prostrandosi)

Madre, il gentil tuo spirito

Vegli su lui, su me!

ALM. (prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell' omero)

Ti leva dalla polvere,

ferocemente)

E ai perfidi oppressori

Tu maledici... ai Mori,

Se a me tu sei fedel.

LIDA

Io maledire!...

Lida di Granata

ALM.

Perfida,

Te maledico...

LIDA

Ciel!!! (con grido straziante)

Ahi! fu velo all'ira estrema

Di tue labbra il molle accento,

Come il cor d'angoscia frème

Ti palesi il mio sgomento...

ALM.

Ami il Moro miscredente,

E figliuola a me tu sei!

Ciel mi placa il cor furente,

Qui svenare or la doyrei!

LIDA

Sì, il pugnàl mi vibra in petto,

Sì, mi squarcia a brani il cor:

Se la figlia hai maledetto,

Tu la svena, o mio signor.

ALM.

No - vivrai - la tua persona

Sacro obbietto è già per me:

Pegno al sire d'Aragona

(tra sè)

Deggio offrirla di mia fe.)

(parte strascinando Lida perplessa, stupita)

ATTO PRIMO - PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

*Luogo interno del padiglione del generale spagnuolo nel campo
attendato sotto Granata - Tutto giace nel massimo silenzio
ed oscurità.*

Vengono i **Consiglieri** di guerra, parlando a voce sommessa.

CORO I. Dovrà per tale infamia

Finir così la guerra?

II.

Le saracene soglie

Un petto vil disserra!

TUTTI Spegne l'onore ibero,
 Nefando vitupero :
 Non abborria d'accogliere
 Ruggero un infedel.
Vegliamo ! - Irresistibile
 Ne diè possanza il ciel.
 (si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ruggero, Rolando e uno Scudiere.

RUG. Lo straniero m' adduci. (allo Scud. che parte)

ROL. (con severità) E tu l' accogli?

RUG. A te il consegna, che al consiglio imperi.

Quella, ch' io m' ebbi idea di stratagemma

Pe' tuoi savi consigli ora detesto,

Nè a quest' empio, che or viene, io più m' affido...

ROL. Ruggero, il ciel t' illumini la mente.

RUG. Or vanne... ei m' ha ispirato.

(Rolando si ritira; Ruggero rimane misurando
 a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Almame** e **Lida** velata. Detto.

ALM. O tu possente,

Ier di mia fè dubbioso

Uno statico hai chiesto, or lo t' arreo :

(toglie il velo a Lida)

Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra

Sarà Muza prigion, onde scorati

Nemici avrai...

LIDA Che intesi! (fra sè)

ALM. Son fermi in questo piego

I patti... (presenta a Ruggero un rotolo di perga-
 mena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

REG. E a che tesori
Vai chiedendo per te, veglio superbo !
ALM. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)
Figlia, partiam...
RUG. T'arresta !
Un traditor tu sei...
Ne da mertata pena campar dèi.

SCENA IV.

Escono i **Consiglieri** di guerra e gli **Arcieri** che si accingono a legare **Almame**; questi è furibondo, imperterrito, **Lida** muta per lo spavento.

ALM. La fede infrangi ! - Serpe, ti sfido. (a Rug.)
M'annienti un fulmine - fidai di te.

A me quei ceppi - io ti derido...

Abbietta insidia - tendesti a me.

COROA morte!

LIDA O crudi!!! Oh padre mio!

ALM. Figlia, a sterminio - degli empì io vo.

In me t'affida - forte son io,

A te sollecito - redir saprò.

(viene trascinato via dagli Arcieri: momento di terribile silenzio)

SCENA V.

Lida e Ruggero.

LIDA (prorompendo in lagrime)

Se cor non serri - di tigre in seno,

I di risparmiar - del mio signor.

Pietà non senti!! oh! lascia almeno

Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.

(muove per andarsene colà dove fu tratto Almame; in quella si vede da quel lato nell'interno il tetro splendore di una luce rossa, sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?.. (inorridendo)
Un rogo forse! - con lui morirò.

REG. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...
S'ei muor, io padre - a te sarò.

SCENA VI.

D'improvviso **Rolando**, i **Consiglieri** di guerra, gli
Arcieri escono nella massima costernazione, e detti.

ROL., CORO Colui fuggì! -

RUG. Che v'impaura?...

ROL., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)

RUG. Che avvenne? -

CORO Colui spari...

Era un maliardo!! - (*)

VOCI nel campo Oh rìa sventura...

Al foco!!

(*) «Noi non vogliamo dire con ciò che Alm. si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia..... Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni. - L'Assedio di Granata, capitolo IV)

SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo per ogni dove si desta; la tenda si riempie di Guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella**, **Dame spagnuole**, **Ancelle**, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

CORO

Tutto - per noi fini.

Onnipossente - in ogni loco

Un uom le fiamme - spargendo va.

Preda all' incendio - un mar di foco

Fia tutto il campo. -

TUTTI

Cielo, pietà!! -

ROL. (afferrando Lida)

Ma tu del mago - figlia abborrita,

Cadrai tu spenta - dal suo furor.

LIDA

Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)

Di cui men crudo - è forse il cor.

RUG., ISA. (l'uno all'altra)

Di nostra fede - ad essa il velo

Per noi si schiuda. -

LIDA (commossa)

Oh accenti!...

(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

TUTTI

Orror!!

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge **Almame**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

ALM.

Spagnuol! paventa - l'ira del cielo.

Ars'io l'incendio - sterminator.

(sparisce in mezzo ai nugoli dell'incendio)

REG. Soldati, all' armi! or se pel foco
 Il campo in cenere - tutto ne andrà,
 L'empia Granata - a noi fra poco
 Splendido asilo - dischiuderà.

GUERRIERI (sguainando con anima le spade)
 Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

SCENA PRIMA.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

BIBLIOTECA

del Museo Musicale Rossini

PASARO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sotterranei presso Granata - le ampie vólte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, d' quali come trofei pendono armi rugginose d'un'epoca assai remota - Qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme lampada di metallo irrugginito pende dall' alto, rischiarendo fiocamente quel luogo di magia e selvaggia apparenza.

Almame e varii suoi Famigliari sono intenti ad affilare e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo esterno.

ALM. **N**ol volesti, o Ruggero? Ebben, vedrai
 » Qual sia forte pe' Mori il braccio mio;
 » Combatterò per loro,
 » E delle spoglie tue farò tesoro.
 (va nel fondo e spia per un forame)
 Dessi? Chi viene? (ad alta voce)
Voci di fuori Guerra e vittoria!

SCENA II.

Almame preme una pietra che girando leggermente sovra una molla apre l'entrata a molti convenuti per via sotterranea.

CORO Oh l' armi a noi! (guardando all'intorno)

TUTTI Sì, l' armi...

ALM. Or voi d'antichi Mori ombre sorgete, (come ispirato)
 E qua ve' di Granata le campagne

Lambe il Genis traete !...
 Qua da' salci immortali
 L'aste spiccate, onde i sonanti scudi
 Percossi - mesta istoria
 Gemon di regni e popolo caduti !...
 A noi quel suono dell'antica gloria
 Parli, e il fulgor ne avvivi.

CORO Si, dell'antica gloria. (con fuoco)

ALM. In noi rinfonda
 Nuovo valor. (con entusiasmo sempre crescente)

CORO Nuovo valor.

ALM. Rammenti

Bello il morir...

CORO Bello il morir...

ALM. Pugnando.

CORO Pugnando.

ALM. (come colpito da lugubre idea) Un mortal gelo

Perchè stringe il mio labbro, eterno cielo!

(resta concentrato, indi con terrore)

Mentre morte il mio detto risuona

Contro il vil che mi ruppe la fede,

La tua voce al pensiero ragiona

D'altro affetto, di Lida mi chiede? (piange)

La mia Lida! - lei crebbe il mio core

De' suoi padri diletta alla fè.

Ma se l'arda d'un empio l'amore

Cadrà spenta pur essa da me.

CORO Egli pianse; ma spersa è la nube,

La fugava novello splendore...

Ei ci guidi e l'ibero valore

Fia qual polve calpesta dal piè.

ALM. Sotto il velame di melati accenti,

Onde tesori promettea, l'Ibero

Mi celava un'insidia, che sfuggire

Io ben potei; ma la mia dolce Lida

Restò del vile fra gli artigli...

CORO

Il ratto

Di lei s' imprenda!

ALM.

Or noi

Da calle sotterraneo

Nel campo penetrar dell' inimico -

Deggiamo... (*) È questa l' ora,

(* s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni

Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO DEL CORO (con sorpresa)

» Adèl... fia vero!

ALM.

Alla Vermiglia Rocca,

» Che un dì l' ebbe prigione,

» Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;

» Nè più di lui diffida

» Il re moresco - provvida è la sorte -

» Muza è sommo, invincibile guerriero....

Or tutti all' armi!

CORO Si - morte all' Iberot -

TUTTI Per l' etra rimbomba

La bellica tromba,

Quell' armi stringiamo,

A guerra moviamo. (cingendosi le armi)

Balenan tremende

Del prisco fulgor.

Lo spirito ne accende

L'antico valor.

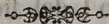
(corrono precipitosi alla pugna: succederà

lontano il rombo della battaglia)

Il tutto

Coro

ATTO SECONDO - PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

Strepito, suoni guerreschi, indi Voci festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna!

ISABELLA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE e ROLANDO
reduce dal campo.

ISA., CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo
Venerando, che rechi?

ROL.

Offuscata
È la Luna: l'ibero stendardo
Sfolgoreggia sull'empia Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

ROL.

Di letizia il concento
Or sentite nell'aura echeggiar.

ISA.

Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI

La sua destra corriamo a baciare,

(tutti escono)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ruggero, Isabella, Rolando** e seguito.

CORO

Ogni lido, ogni spera, o Ruggero,
Dell'immense tue glorie risuoni.

- Lo squassar dell' invitto cimiero
 Crollar tutti fe' d'Africa i troni.
 Vivi eterno! del fier saraceno
 Fu la benda squarciata per te;
 E una zolla del patrio terreno,
 Ove l'empio trionfi, non è.
- RUG. Si, guerrieri, dell'Idra a noi nemica
 Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta
 L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende
 L'altero Boabdil, onde fra poco
 Verran messaggi a noi...
 Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.
 Fu il ciel, che disse: O figlio,
 Stringi l'acciaro usato;
 Del sire tuo alla clamide
 Manca una gemma ancor.
 Io venni, è suo già il soglio...
 Dagli Arabi usurpato...
 Mi trasse alla vittoria
 L'accento del Signor.
- ISA., CORO Lo trasse alla vittoria
 L'accento del Signor.
- RUG. » O sposa, e la diletta
 » Lida dov'è?
- ISA. » Sturbar non la voll'io
 » Quando pregava or ora
 » Atteggiata di pianto....
- RUG. » L'antiche sue memorie
 » De' suoi nuovi fratelli
 » Sperda la gioia. (Rolando parte)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, **Adèl-Muza**
ne è capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono
con riguardo la via.

ADEL. O duce d'Aragona
Regal saluto Boabdil t'invia,
E parla pel mio labbro onde una tregua
Si fermasse fra noi...

RUG. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)
Giammai! la guerra
Desiate ancora? O miseri, v'acceca
Il rio destino!! e tu sui rovinati
Torrior della città non hai veduto
Ondeggiar le mie insegne?...

ADEL Resiste ancor l'Alhambra,
E sperdere di là saprem gl'ispani
Effimeri trofei...

RUG. La tua baldanza
Troppo io sofferarsi; vattene, o straniero...
ADEL All'Alhambra! (in accento di sfida)
RUG. Verremo! -

(Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Lida, che
esce dall'interno del padiglione accompagnata da **Ro-**
lando; si ravvisano)

LIDA (sgomentata, e con grido) Adèl?!

ADEL Fia vero?
Schiava all'Ispan sei tu?... Mia Lida, io geloi!

ROL., ISA., ROL. e CORO

Forsennato, che ardisci?... ella è del cielo.

ADEL (furibondo a Lida)

Ella è mia!! solo un accento

Profferisci, e li confondi! -

Qual ti coglie mai sgomento?...

Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...

Perchè tremi? io più non reggo,

Perchè il labbro s'ammuti?... *(a Muza)*

Sei tu Lida, od io traveggo?...

O il tuo core a me falli?

LIDA (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)

Lui rivedo, ai primi affetti

Fatal possa in me s'innova;

Questa misera sommetti,

Giusto cielo, a dura prova!

Mi proteggi! eterno affetto

Se giurâr mie labbra un dì,

Non mentivano al diletto,

Che quest' anima invaghi.

RUG., ISA., ROL. e CORO

Ah del barbaro agli affetti

Fatal possa in lei s'innova;

Questa misera sommetti,

Giusto cielo, a dura prova,

Lei consiglia, che a profano

Turpe affetto il core aprì. *(a Muza con*

Vanne, o reprobò pagano, *isdegno)*

Cui l'Eterno maledì.

LIDA Cessa!...

ADEL Il tuo core ha i palpiti

Ad un Ibero offerti? !... *(la respinge)*

RUG., ISA., ROL. e CORO

Lida, fermezza! O stranio,

Ritorna a' tuoi deserti.

Lascia costei che l'anima

Al vero ben votò.

ADEL Sii maledetta! !... *(prorompende)*

LIDA

Oh strazio!...

Reggere il cor non può.

RUG. (furibondo al Saraceno)

Vanne, o l'acciar vermiglio

Del sangue tuo farò.

ROL... ISA. e CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine

Sul perfido piombò! -

(Adèl-Muza viene respinto, Lida smarrisce i sensi;
tumulto, commiserazione, imprecazione)

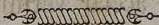
FINE DELL'ATTO SECONDO.

BIBLIOTECA

del Museo Nazionale Rossini

PALAZZO

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - Di prospetto, adombrata da annose querce, sorge una vetusta fabbrica a mo' di castello, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fevol chiarore la luna; regna profonda calma.

Vari rintocchi di una campana salutano il dì che sorge. Da varie parti escono Uomini e Donne andaluse; si uniscono e s'avviano al fabbricato descritto.

CORO

Era travolta un' anima
Nell'oceàn del mondo,
E procellosi i vortici
Già la traeano al fondò;
Ma onnipossente un aëre
A lido la recò:

Voce del ver quell' anima
Redenta a sè chiamò. -

(entrano)

SCENA II.

Ruggero, Lida, Isabella, e seguito.

RUG. O venturosa vergine, l' Eterno
Che il ver ti schiuse, alfine
T' arride in suo favor.

- ISA. Vieni, il tuo crine
Del serto d'innocenza sarà cinto,
Dell'innocenza bella...
- LIDA Ah d'ogni menda
Sarà tersa quest'alma, ed ogni affetto
Terren fia spento (*). (E l'amorosa fiamma, (* indi
Che Adèl m'apprese!) fra sè)
- RUG., ISA. Vieni, ed il tuo crine
Del puro serto d'innocenza infiora.
(tutti s'avviano; Lida si tinge di pallore)
Ma quale mai t'arresta
Su questo limitar cura funesta? -
- LIDA (Dall'invocata soglia
M'arretra un sacro orrore;
D'Adèl ancor l'immagine
Sgombrare il cor non può.
O ciel! di questa misera
Spegni l'insano amore,
E nel mio sen rinascere
La gioia io sentirò.)
- RUG., ISA. Che mormori? qual nugolo
Offusca la tua fronte?
Il vero ben t'accoglie,
Ed hai mestizia in cor?!

SCENA III.

Sul vestibolo del fabbricato si presentano **Rolando**, gli
Uomini e le Donne testè entratevi.

- ROL. A che qui muovi, o vergine? (a Lida)
- LIDA (si rasserenava e quindi con gioia)
Del vero in traccia.
- ROL. Vieni,
Vieni e la tua bell'anima
Riprenda il suo candor.

LIDA (come in estasi)

Tra i beati nell' Eliso

Possa arcana mi conduce!

Qual m' inonda mar di luce?

Oh visione!... il ciel s' aprì!

Di bei spiriti una schiera

Muove a scior la mia catena;

Ogni immagine terrena

Dal mio spirito fuggì. (entrano tutti)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adèl-Muza**,
travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADEL Guida a me fra' dirupi

Or sull' ale dei venti un suon giungea

Di squilla mattutina,

Onde a pregar s' inchina

L' aragonese. - Da lung' ora in pianto

Per inospita via

Vo' cercando di lei che mi tradia. -

Ecco... un castello alfin!... sol mio desire

È scorgerla una volta, e poi morire.

Morire? sì! - che più resta al guerriero,

Se spenta è la sua gloria?... Qual mai vita

Avrà un fedele e disperato cuore,

Se il tradiva l' oggetto del suo amore? -

Meste d' incerto raggio

Talor vid' io le stelle,

E udii per l' aura fremere

Terribili favelle:

Non ti fidare, o misero,

Di chi ti giura amor;

Non ti fidar di Lida,

Ell' ha spergiuero il cor.

Ma sol credea d'intendere

Per que' fatali accenti,

Geloso anch' esso l'etere

Fosse de' miei contenti...

Ah sì! mentia la perfida

Che mi giurava amor.

Mai più spergiuro in Lida

Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino, sarà sbucato come una belva d'intra le piante, egli è **Almame**.

ALM. (osservando il castello)

Giunto io fossi alla meta?! (*) In amore

(* e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba nascente; forte con sarcasmo)

Di Granata l'invitto campione

Va struggendosi dunque?...

ADEL

Oh furore!...

Se' ancor vivo, aborrito stregone?...

Vil profeta, che m'hai calunniato,

E tradisti il caduto mio re!

ALM.

Or che giova tornar sul passato?...

Sol pensier, dimmi, è Lida per te?

ADEL

Del mio cor penetrato hai l'arcano,

L'amo io sì, quella vergine adoro;

Essa è un ente per me sovrumano,

Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...

ALM. (ironico, e in accento quasi convulso)

Infelice? - a te forse... colei

Nuovo rito... ebbe resa infedel?...

ADEL

Sì! (con disperazione)

ALM.

Vendetta, vendetta!! (prorompendo con fuoco)

ADEL (sorpreso e adirato) Chi sei?... 3M

ALM. Della schiatta son io d'Israel.

Uomo ignoto, qual ebbero ognora
Saraceni ed Iberi nemico,
Ho percosso l'un l'altro talora,
D'odio solo, di rabbia nutrito...

ADEL Muori adunque! non deve più freno
Il furor di quest'alma soffrir. (per trafiggerlo)

ALM. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)
Da lung' ora covato nel seno
Del tuo sangue mi strugge un desir.

(s'ode una soave armonia dall' interno - i combattenti
tralasciano la pugna)

CORO Vergin, che bella hai l'anima (nel tempio)
Siccome il tuo sembiante,
Di chi ti rese candida
Ti prostra all' ara innante.
Vieni, o fanciulla! Or scioglasi
Il labbro tuo, ch'è puro,
E profferisci il giuro
Che ti riscatta al ciel.

ALM. Quai canti!! (fremendo)

ADEL In me ridestano
Sensi di duolo atroce...
Lida forse!...

ALM. (con grido e seprasalto) La perfida!...

ADEL Che parli!

ALM. (quasi delirante va per entrare nel castello: ma arre-
statone sul vestibolo come da una potenza ar-
cana, esclama) Ah!... la sua voce!...

(unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la
voce di Lida)

LIDA Lieta son io: lo spirito (di dentro)
Per nuova fiamma è puro:
Scioglier poss'io quel giuro,
Che mi ridona al ciel.

ALM. Or l'odi tu la perfida?... (fuori di sè)

Dividi il mio dolore...

O maledetta, e rendere

Tal puoi mercè al mio core?...

Lida, straziata ho l'anima,

Da ambascia la più dura...

Oh infamia !!! - il di m'oscura

Truce di sangue un vel. -

ADEL Taci, inuman! le furie

D' un aspidè ho nel seno!

Ma a che da noi s' indugia?...

Di là togliamla almeno!

(vorrebbe entrare nel Castello - Almame lo ferma - e dice fra sè cupamente) -

ALM. Me di vendetta orribile

Coglie un pensier - oh Dio!

(irrisolto, indi attraversando il passo al Saraceno)

Là solo entrar degg' io,

Arrétrati, infedel! -

(rapido come il baleno si spinge nel castello; breve silenzio, cui succede uno strido di allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno)

SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Almame**, strascinando la figlia pallida sparuta: ella è ferita; **Ruggero**, **Isabella**, **Rolando**, **Uomini** e **Donne** accorrono in confusione pallidi di terrore, e costernati.

ALM. L'empia fuggiami - io la immolai,

Tutto è compiuto! (*) - È tua... la prendi...

(*) e volgendosi con sogghigno infernale al desolato Adèl-Muza)

(Adèl-Muza desolato corre a soccorrerla: così Isabella e le donne).

RUG., ROL., CORO (scagliandosi sovra Almame)

A morte, o infame, - a morte omai!...

La terra, il cielo - ti maledì.

LIDA (scossa a tale imprecazione, con voce anelante)

Ciel! su quai labbra - un grido iroso

Di sangue ascolto, - d'ira suprema?

È a voi ben noto - il ciel pietoso

Quell'ira ei certo - non suggerì...

Pietà vi destinò - pel suo furore

Questi singulti - di vita... estrema...

(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,

E... in ciel... beati - saremo un... di.

ADEL Deh! vivi, o misera - quaggiù l'amore

Vita di gioie - a noi prepara! -

Ohimè!... ti copre - mortal pallore...

Crudo è il destino, - che ci colpi! -

ISA., CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine - che Iddio nel cielo

Eterno un gaudio - a te prepara.

Oimè!... la copre - di morte il gelo...

Empio è l'acciaro - che la colpi! -

RUG. G. G., CORO (ad Almame)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,

L'orror degli uomini, - del ciel tu sei!...

Ma a te sovrasta - superno sdegno;

Del tuo supplizio - venuto è il dì.

ALM. Sì! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)

Sebben fuggirvi - ancor potrei;

Ma dal mio cenere - un'ombra invoco

Che di me vindice - vi sperda un dì! -

(Lida muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta!! -

ADEL

Oh strazio! - l'empio omicida

Ch' io sveni... (s'avventa sovra Almame)
 ROL. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei?
 (indi tutti ravvisandolo con sorpresa)

Adèl !!

ADEL

Si !!

ROL.

A morte.

ISA. (commossa a Rol.) Che amor l'uccida

Ti basti...

TUTTI

Oh truce, - e infausto di !!!

(Quadro, e cala la tela)



BIBLIOTECA
 del Museo Musicale Rossini
 PESARO

Chi lo svenì...
 Rot. (fermandolo) - Incognito - guerrier, che sei?
 (fatti tutti ravvicinando con sorpresa)

Adel.

Sin.

Il morto.

Rot. (commossa) - Che amor ti accieca

Ti basti...

Oh truce, - e infame di lui

(Ognuno a casa fa lei)



BIBLIOTECA
 del Museo Nazionale
 di Napoli

Sebastiano
 in Pasquale
 Caterina Cornaro

ESCLUSO IL PRESTITO

